

I finanziamenti agli atenei statali scesi in otto anni del 19%

Meno studenti e fondi: una doppia «perdita» nelle università del Sud

Il finanziamento pubblico alle università statali si è impoverito negli anni della crisi finanziaria, con una scelta in controtendenza rispetto a quello che è accaduto in altri grandi Paesi europei. Così i fondi pubblici 2016 si sono fermati il 16,1% sotto i livelli del 2009. La "carestia" finanziaria ha colpito soprattutto nel Mezzogiorno, dove il confronto 2009-2016 indica un taglio del 19% contro il 12,3% subito dagli atenei del Nord.

Gianni Trovati ▶ pagina 6

La discesa

Trend dei finanziamenti agli atenei statali nel periodo 2009-2016.

Variazioni %

Nord	-12,3
Centro	-18,5
Mezzogiorno	-19,0
Totale Italia	-16,1

Fonte: el. Il Sole 24 Ore su dati Miur e Istat

Formazione

I CONTI DEGLI ATENEI STATALI

Costi standard a metà

Tra innovazioni e clausole di salvaguardia è ancora la demografia a guidare le risorse

Problema doppio

Il quadro ipoteca le chance di rilancio e frena anche la redistribuzione «meritocratica»

gianni.trovati@ilssole24ore.com

Nelle università del Sud calano studenti e fondi

Finanziamenti scesi del 19% in otto anni ma il pro capite è invariato

di Gianni Trovati

Più dei tentativi di rivoluzione "meritocratica", chiamata a premiare le università che vantano i risultati migliori su didattica e ricerca, a guidare l'evoluzione della geografia dei fondi universitari è stata finora la demografia

accademica, cioè l'andamento delle iscrizioni. E i numeri dicono che c'è un problema, si chiama Sud e si manifesta con un esodo di fondi e di studenti.

Per individuarne le dimensioni

IN CONTROTENDENZA

Solo Bergamo, Catanzaro,



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Aquila e il Poli di Torino hanno visto crescere gli stanziamenti pubblici in valore assoluto

bisogna andare con ordine. Primo: il finanziamento pubblico alle università statali si è impoverito negli anni della crisi finanziaria, con una scelta in controtendenza rispetto a quello che è accaduto in altri grandi paesi europei con il rischio di attivare il classico circolo vizioso che si verifica quando il crollo della ricchezza nazionale fa tagliare gli investimenti sul futuro. La tendenza ha cominciato a invertirsi nel 2014, ma in dosi omeopatiche che non hanno modificato il dato di fondo: i finanziamenti pubblici dal 2009 si sono fermati il 16,1% sotto i

livelli del 2009, quando la dote era sostenuta anche dai 500 milioni all'anno introdotti dal piano straordinario pensato due anni prima dall'allora ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. La carestia finanziaria degli anni della crisi ha colpito soprattutto nel Mezzogiorno, dove il confronto 2009-2016 indica un taglio del 19% contro il 12,3% subito dagli atenei del Nord, ma la geografia si capovolge quando si guarda al rapporto tra fondi pubblici e studenti iscritti (i costi standard si basano invece solo sugli studenti regolari). Da questo punto di vista il finanziamento agli atenei meridionali è rimasto praticamente invariato (-0,3% negli ultimi otto anni), mentre al Nord è sceso del 9,4 per cento. La spiegazione è semplice: negli stessi anni le università meridionali hanno visto ridursi la propria platea di studenti del 18,7%, mentre al Nord gli iscritti sono scesi del 3,2 per cento.

Con cifre e percentuali ci si può fermare qui, per ora, perché al di là delle eccezioni (L'Orientale di Napoli e Salerno, per esempio, non perdono iscritti, a Catanzaro i fondi crescono in valore assoluto grazie all'evoluzione dei criteri di distribuzione) il fenomeno è chiaro. Come mostrano le sue dimensioni, si tratta di un problema che nasce fuori dai confini dell'università e offre una delle manifestazioni più significative della crisi socio-economica che ha colpito le regioni meridionali più del Centro-Nord: manifestazio-

ne preoccupante oltre che significativa, perché quando si parla di università i verbi vanno declinati al futuro. Complici i buchi regionali sul diritto allo studio, che si concentrano proprio nei territori in cui il reddito medio delle fami-

glie li renderebbe più preziosi, la selezione economica all'ingresso dell'università si fa più severa al Sud, con l'ovvia eccezione delle famiglie che possono permetterselo e mantengono i propri figli nelle sedi accademiche del Nord o di Roma, dove le opportunità occupazionali sono maggiori.

Visto dai rettorati e dagli uffici finanziari delle università, il problema ha due corni. Al Sud, nonostante qualche segnale incoraggiante come i miglioramenti delle performance nella ricerca appena registrato dall'Agenzia nazionale di valutazione, l'impovertimento del conto economico insieme allo spopolamento delle aule ipotizza i tentativi di rilancio. Negli atenei più competitivi del Nord, invece, le clausole di salvaguardia introdotte ogni anno per non aggravare ulteriormente gli squilibri impediscono di far funzionare a pieno ritmo i criteri dei costi standard e del finanziamento legato ai risultati di didattica e ricerca, che pure l'università ha coraggiosamente introdotto molto prima degli altri comparti della Pubblica amministrazione. Con il risultato di scontentare tutti.

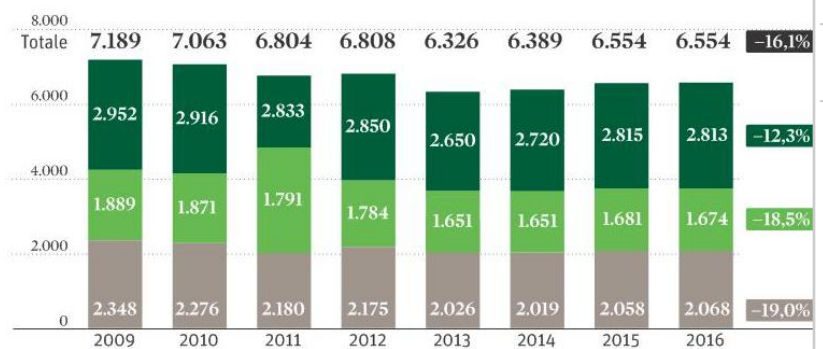
La fotografia sul territorio

Il fondo di finanziamento ordinario complessivo e la sua distribuzione nelle aree territoriali

IL FINANZIAMENTO TOTALE

Dati in milioni di euro e differenza % sul 2009 (*)

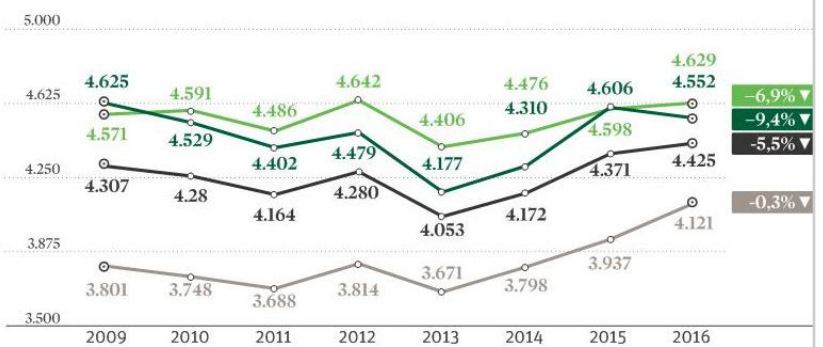
■ Nord
■ Centro
■ Mezzogiorno



IL FINANZIAMENTO PER STUDENTE ISCRITTO

Dati in euro e differenza % sul 2009 (*)

— Nord
— Centro
— Sud
— Media



(*) Il confronto tiene conto dell'inflazione cumulata del periodo (8,7%)

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Miur e Istat

NELLE UNIVERSITÀ

Il fondo di finanziamento attuale a confronto con il 2009, ultimo anno prima della riforma Gelmini

FONDO ORDINARIO TOTALE			FONDO ORDINARIO PER STUDENTE		STUDENTI	
Università	2016 in milioni	Differenza % sul 2009*	2016 in euro	Differenza % sul 2009*	2016	Differenza % sul 2009
Ancona	71,64	-11,65	4.643	-5,6	15.431	-6,4
Bari	176,91	-22,76	3.845	-7,6	46.011	-16,4
Bari Politecnico	38,12	-19,38	3.902	-0,1	9.770	-19,3
Basilicata	30,07	-20,05	4.599	7,8	6.538	-25,9
Benevento	21,26	-6,86	3.887	21,5	5.470	-23,3
Bergamo	42,55	7,54	2.725	8,1	15.614	-0,5
Bologna	377,67	-13,18	4.840	-13,1	78.026	0,0
Brescia	67,32	-8,52	4.826	-5,6	13.949	-3,1
Cagliari	111,63	-24,15	4.284	-5,3	26.055	-19,9
Calabria	93,97	-15,41	3.439	5,7	27.323	-19,9
Camerino	36,28	-7,29	5.673	6,2	6.395	-12,7
Cassino	29,59	-19,70	3.752	9,7	7.887	-26,8
Catania	160,29	-25,41	3.549	-5,1	45.159	-21,4
Catanzaro	38,85	3,60	3.790	17,6	10.251	-11,9
Chieti Pescara	91,26	-2,15	3.589	21,2	25.426	-19,3
Ferrara	75,82	-11,14	4.906	3,2	15.455	-13,9
Firenze	226,55	-19,25	4.493	-12,9	50.426	-7,3
Foggia	37,30	-8,25	4.152	9,7	8.983	-16,4
Genova	166,24	-22,25	5.324	-10,0	31.226	-13,6
L'Aquila	75,87	1,30	4.200	28,6	18.063	-21,2
Lecce	73,27	-23,75	4.317	9,7	16.974	-30,5
Macerata	36,80	-6,99	3.696	5,4	9.956	-11,8
Messina	140,49	-26,94	5.938	-3,1	23.660	-24,6
Milano	265,92	-13,56	4.422	-14,7	60.134	1,3
Milano Bicocca	118,47	-3,72	3.719	-5,1	31.857	1,5
Milano Politecnico	197,97	-12,44	4.816	-19,0	41.109	8,1
Modena	90,05	-12,52	4.334	-16,1	20.778	4,2
Molise	28,95	-11,22	4.184	14,2	6.919	-22,2
Napoli Federico II	325,88	-21,44	4.289	-10,0	75.982	-12,7
Napoli II Università	122,72	-15,43	4.749	-6,7	25.841	-9,4
Napoli Orientale	32,50	-14,08	3.099	-13,2	10.486	-1,0
Napoli Parthenope	37,57	-4,52	2.782	19,9	13.507	-20,4
Padova	276,98	-13,97	4.734	-7,6	58.505	-6,9
Palermo	194,63	-25,61	4.857	5,5	40.075	-29,5
Parma	116,76	-18,63	5.106	7,0	22.869	-23,9
Pavia	119,56	-15,20	5.688	-9,5	21.018	-6,3
Perugia	127,17	-23,68	5.879	0,6	21.630	-24,1
Perugia stranieri	13,46	-4,75	15.688	88,1	858	-49,4
Piemonte Orientale	46,07	-8,26	4.231	-17,0	10.888	10,5
Pisa	188,41	-19,64	4.194	-16,8	44.923	-3,4
Reggio Calabria	27,54	-15,55	4.511	31,4	6.105	-35,7
Roma Foro Italico	12,73	-2,41	5.719	-18,5	2.226	19,8
Roma La sapienza	472,37	-23,52	4.737	-7,0	99.727	-17,7
Roma Tor Vergata	148,59	-9,11	5.005	2,8	29.687	-11,6
Roma Tre	115,96	-14,73	3.413	-8,3	33.973	-7,0
Salerno	115,02	-9,41	3.308	-6,3	34.769	-3,3
Sassari	68,09	-21,70	5.486	-4,3	12.411	-18,1
Siena	104,51	-19,27	6.807	-6,0	15.353	-14,1
Siena stranieri	8,53	-3,12	5.262	-59,7	1.621	140,1
Teramo	25,49	-13,15	4.249	20,2	5.999	-27,7
Torino	256,63	-10,27	3.955	-8,8	64.886	-1,6
Torino Politecnico	130,11	0,59	4.311	-12,5	30.183	15,0
Trento (**)	65,00	-8,00	4.011	-10,1	16.206	2,3
Trieste	87,31	-24,93	5.807	-4,5	15.035	-21,4
Tuscia Viterbo	35,75	-16,31	4.676	3,1	7.646	-18,8
Udine	73,13	-12,85	4.923	-0,9	14.856	-12,1
Urbino	45,17	-9,07	3.270	-0,7	13.813	-8,5
Varese	40,96	-5,80	4.614	5,8	8.877	-11,0
Venezia - Ca' Foscari	74,91	-2,80	3.810	-9,9	19.660	7,9
Venezia Iuav	27,59	-21,66	6.539	8,1	4.219	-27,5
Verona	96,27	-6,77	4.252	-0,6	22.640	-6,2
TOTALE	6.554,48	-14,62	4.425	-3,8	1.481.319	-11,3

(*) Il confronto tiene conto dell'inflazione cumulata del periodo (8,7%); ** Dal 2012 la quota di Fondo di finanziamento ordinario dell'Università è stata trasferita alla Provincia Autonoma

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Miur e Istat